



Il palio di Natale

Siena, città unica al mondo.

Famosa per tante cose.

Una il panforte.

Due volte all'anno, e qualche volta tre, rivive tra le sue strade e nel *Campo* una delle manifestazioni "folcloristiche" più famose del mondo: il Palio.

Se parlate con un senese evitate di usare quella parola.

Per loro è vita, appartenenza, emozione.

Una vittoria fa dimenticare amarezze, delusioni e riporta calore/colore e gioia.

Proprio quello di cui hanno bisogno i Tucani per vivere la fine del girone con la ritrovata e giusta voglia di alimentare ancora tutti i sogni possibili.

E così accendendo la televisione per vedere la diretta, mi ricordo dei riti propiziatori cui ho assistito tante volte nelle mie continue visite alla città toscana.

La cena in contrada: ok ho mangiato con i miei amici, può andar bene lo stesso.

Per Natale mi era arrivato un *Buristo*, meglio di così!

Le prove sono andate per il meglio e la squadra sembra sveglia e attenta.

I tre giri del campo sono una cosa da affrontare con furbizia e soprattutto con nervi saldi.

La provaccia va ancora meglio.

I ragazzi sembrano imbroccare tutte le battute.

Allontanando il ricordo di tutte quelle regalate nelle ultime uscite.

Alessandro sembra voglioso di superare la soglia dei 2500 punti in carriera.

Salvatore vorrebbe raggiungere il 100% in ricezione e Manuele sente odore di passato e oserei dire di derby.

Roberto vuole assicurare tutti sulla sua integrità fisica ritrovata.

Oreste vuole dimostrare di essere un grande capitano mentre Martin cerca di emulare le tre torri che si stagliano dalle sue parti.

Filippo tiene in caldo le mani perché sa che non si possono raffreddare.

Ma tutti i ragazzi danno l'idea di essere concentrati ed uniti al punto giusto.

Adesso mi sento pronto pure io per accompagnare la squadra al rito della benedizione in chiesa, come si fa con il cavallo della contrada poco prima della *carrera*.

E sono lì con loro mentre immagino di vedere il prete aspergere la squadra, ma soprattutto sento il suo grido propiziatorio: "Vai e torna vincitore".

E così ci allineiamo per preparare la *mossa*, pardon la partenza.

Dopo qualche minuto i canapi vengono abbassati e si comincia a lottare.

Brescia sembra affrontare al meglio la prima curva di San Martino.

I colori sgargianti della tenuta, che ricordano quelli della Contrada della Tartuca, si fanno vedere al comando.

Si arriva al casato sempre davanti e si porta a casa il primo set.

Ma la squadra avversaria sembra non mollare nel secondo giro.

E solo la grande maestria dei nostri fantini, finalmente sembrati essere tornati ad essere una cosa unica, che li ricaccia indietro andando a passare il traguardo per la seconda volta in testa.

Oramai non si aspetta che il botto dell'arrivo finale.

E questo arriva, finalmente!

I ragazzi hanno vinto meritatamente una prova mentale durissima.

Bravi tutti.

Adesso si deve pensare al prossimo Palio.

E al contrario di quello vero non sarà l'estate prossima.